INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 31. Qualunque altro periodo la ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA CAGLIARI.

(22, ore 11,20 antimeridiane)

Proteste contro le imposte — La squadra.

In una riunione di commercianti della città si deliberò di inviare un ricorso collettivo al ministro delle finanze contro l'operato dell'agente delle imposte a proposito di nuovi ruoli di ricchezza mobile.

— Dopo sette giorni di sanità nel golfo di Palmas, si ancorarono stamane nel nostro golfo le corazzate *Dandolo, Duilio, Roma, Castelfidardo, Affondatore, Giovanni Bausan*, la procisterna *Verde* e le torpediniere numeri 22 e 25.

Gli equipaggi di tutte queste navi godono ottima salute.

Terremoto a Benevento.

NAPOLI, 22, *ore* 1,50 *pom.*

Notizie giunte da Benevento recano che si ebbero in questi giorni parecchie forti scosse di terremoto.

Molti edifizi della città subirono danni.

La popolazione spaventata è accampata fuori dell'abitato.

Firenze al Congresso storico.

Il sindaco di Firenze — città eletta a sede del IV Congresso storico italiano per l'anno 1888 — ha diretto al prof. Gielli, rappresentante della Deputazione toscana, il telegramma seguente:

« Firenze sarà lieta di nuova sede del « 4° Congresso storico. Ringrazio con animo « riconoscente per così lusinghe onore. Saluto « in nome Rappresentanza municipale illu« stre Consesso. Reale grazie vivissime per « gentile manifestazione rivolta nostra città. »

Genova per Palermo.

Genova, 22 settembre.

Genova non è nè seconda ad alcuna città d'Italia allorchè trattasi di nobili iniziative e di dar prova di fraterna solidarietà nazionale; e ieri la Giunta comunale deliberava di spedire e inviava telegraficamente al sindaco della sfortunata Palermo lire 5000 da distribuirsi alle famiglie povero danneggiate dal colera. L'offerta non è per se stessa gran cosa, ma se si tien conto che questa città spendeva l'anno passato, in causa del colera, ben settecentomila lire, e che è tuttodì obbligata a spese straordinarie per servigi a mirato precauzionali, si converrà che l'offerta ha un valore morale superiore al valore effettivo.

Finora le condizioni della salute pubblica sono qui eccellenti, e sebbene non sia ancora passata l'epoca in cui lo sbarco ci costò l'anno passato, abbiamo ragione di sperare che per quest'anno saremo risparmiati.

Il duca d'Aosta e la *Croce Bianca* di Palermo.

La Società *Croce Bianca di soccorso*, testè istituita in Palermo a scopo di beneficenza, igiene e salute pubblica deliberò mettersi sotto l'alto patronato di vostra Altezza Reale, acclamandola a suo presidente onorario, inviando rispettoso saluto e sensi di alta devozione.

« *Il Comitato centrale permanente*
« Comm. Enrico Parisi, presidente — Barone G. B. Boscogrande, Saverio Fera, dott. S. Scibilia, vice-presidenti — Dott. V. Cerrello, barone Emile, principe di Giardinelli, dott. R. Tusa, dott. E. Berlin, ing. Pepoli, prof. Alessandro Pepoli, cav. S. Cappello, S. Triglitano, prof Montefarte, cav. G. Ardizzone, assessori — Cav. Carlo Ars, cassiere — F. H. Towsey, segretario. »

Sua Altezza si degnava immediatamente far rispondere col seguente telegramma:

« *Comm. E. Parisi, presidente*
Società Croce Bianca di Palermo.

« S. A. R. Duca Aosta, riconoscentissimo, mi ha ordinato di ringraziare moltissimo V. S. Ill.ma pregarla essere interprete suoi sentimenti di gratitudine verso onorevoli membri Comitato Centrale.

« La scrivente lettera circa accettazione di E. A. R.

« *Il 1° aiutante di campo di S. A. R.*
« Brancetti. »

Faccio pure adesione alla benefica istituzione i generali Morra di Lavriano ed Avogadro di Quaregna, ed altri illustri personaggi.

Torino ai Palermitani.

Ci viene ancora trasmesso il seguente comunicato:

« Vista la gravità della situazione fatta dal colera a Palermo, si è costituito ieri a sera un Comitato di cittadini allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per inviare una squadra di volontari in soccorso di quella desolata città.

« Le offerte, sia di far parte della squadra, come per fornire alla medesima i mezzi di partenza, si ricevono:

« Oggi, presso il signor Cesare Goldmann, via Provvidenza, 5, e presso l'avvocato Alberto Merlani, via Garibaldi, 39 — e la sera, dall'Associazione Democratica Subalpina, via Alla Vittoria, 27.

Qualora l'esito della squadra non si effettuasse, i denari raccolti sarebbero colà spediti per soccorrere le sventure di quei nostri fratelli.

« Domenico Naretano — Avvocato A. Merlani — Cesare Goldmann — Bruto Fiorentini — Gustavo Chiantore — Avvocato U. F. Roggeri — Luigi Mongini. »

Un'accusa immeritata.

Non volemmo fino ad oggi occuparci di una specie di polemica trascinata su per alcuni giornali a proposito di una commutazione di pena, ottenuta, tempo fa, da tale I. N., di Vercelli, la quale fornì l'occasione ad un giornale di Milano prima, poi ad uno di Vercelli, e, sulla fede di questo, ad alcuni altri di cosmici interessi politici, di lanciare all'on. Guala un'accusa che dolse alla di lui delicatezza politica.

Lo si era accusato di essersi giovato della sua qualità di relatore del bilancio di grazia e giustizia, per usare pressioni ed intrighi presso il ministro onde ottenere la grazia o la commutazione di pena del I. N. suo elettore e cliente pure, nella causa in questione, dell'on. Villa.

Oggi ci offre occasione a parlarne noi pure, una lettera dell'on. Guala. Ciò facciamo a modo di chiusa d'una discussione che per gli accusatori sarebbe meglio non aver agitata, e lo facciamo volentieri, poichè sinceramente dero dolere ad ogni galantuomo il vedere con maligna arte travolto in una polemica sorta da astiosità personali o dalle piccolezze e arrabbiate guerricciuole di provincia, il nome di un uomo onesto, che tale fu sempre nella sua vita politica abbastanza lunga.

L'egregio deputato di Vercelli, col vivace risentimento del giusto, offeso indegnamente, mentre respinge le accuse dei nemici, reca nella sua lettera pubblicata dalla *Sesia* i brani principali di lettere avute dal Talani, dal Passina e dal Basteris.

Da queste lettere risulta chiaramente che pressione alcuna fu fatta nè dal Guala nè da altri per ottenere la famosa commutazione di pena. Risulta ancora che, l'allora ministro Pessina, avera personalmente esaminata la pratica, e presa spontaneamente la sua risoluzione; risulta infine che è del tutto inventato che l'on. Basteris, segretario generale fosse stato contrario a quella grazia.

Non ha quindi torto il deputato Guala di esclamare come fece nella sua lettera:

« D'onde questa libidine di ingiuria e di « diffamazione che sale fino agli atti del « Sovrano, ed attraverso a ministri complici « ed a segretari generali riluttanti, scende « fino a me per gabellarmi in faccia alla « nazione colpevole di simonia politica, « quando tutto questo non è che un perver« sole artificio di menzogna sfrontata e di « sfacciata calunnia? »

Quanto a noi che non avremmo mai sospettato il Guala capace di una anche leggera indelicatezza, siamo tanto più lieti, e delle luminose prove della sua, e come così, innocenza politica, e della energica sua lettera che queste prove ha recate.

La rivoluzione rumeliota.

Berlino, 19.

(Cola) — La questione delle Caroline accennava a diventar lunga come quella dell'Afganistan, tanto che ormai ci si cominciava a dormir sopra, persuasi che in ogni modo la pace non ne sarebbe turbata. Ed ecco piombare come un fulmine a ciel sereno la notizia della rivoluzione rumeliota e dell'intervento bulgaro.

L'impressione è profonda. Molti non sono ancora usciti dallo stupore muto. Altri s'affrettano a dire, come si dirà naturalmente anche altrove: ecco finalmente spiegato lo scopo vero del convegno di Kremsier. Ecco perchè l'imperatore Francesco Giuseppe s'è deciso a fare, proprio ora, una gita in Bosnia. Da una parte avremo l'annessione delle due provincie all'Austria, dall'altra la riunione della Bulgaria e della Rumelia orientale. Forse dobbiamo tenerci preparati anche all'occupazione italiana di Tripoli; forse sta per lavarsi il sipario sull'ultimo atto della questione orientale.

Si sono affrettato a cercare informazioni autorevoli, ma per ora sembra che in alto si persista nel fare gli indifferenti. Si continua a negare che a Kremsier si sia meditato un nuovo colpo contro l'integrità della Turchia. Si afferma che le notizie di Bulgaria e di Rumelia hanno sorpreso così i grandi come i piccoli. E che la Cancelleria germanica si sforzerà di gettar acqua sul fuoco, e, nella peggiore ipotesi, di circoscriverlo. *Relato refero.* Certo sarebbe strano che il principe Bismarck avesse consentito, proprio ora, a rimettere sul tappeto la questione orientale. Ma, d'altra parte, non dà meno da pensare l'eventualità in cui si avrebbe il convegno di Kremsier e la partecipazione pronta, immediata del principe Alessandro, i cui rapporti colle Corti nordiche sono così stretti ed antichi. Vedremo. Il cancelliere è tornato oggi da Varzin. E certo non per amore di quel Berlino che non ha mai goduto la sua simpatia.

Un cavaliere falsario.

Ci scrivono da Mango (Alba) — 21 settembre:

« Una grave notizia si è divulgata da ieri in questo paesello e nei dintorni.

« Il cav. Stupino Giovanni, ex sindaco di Mango e noto in provincia per la splendida parte da lui presa in diversi clamorosissimi processi che fruttarono ad altri immeritate ed invidiate condanne, ed a lui le insegne di cavaliere, fu colpito da *mandato di cattura* per reato di falso in cambiali.

« I reali carabinieri da giorni sono in cerca di lui che, a quanto pare, temendo l'ordine d'arresto, si è posto in salvo. »

Ultimo corriere

(22, ore 8,40 pom.)

Processo Lopez — Cose d'Africa — Polemica letteraria.

È stato arrestato un altro complice di Lopez. Egli è un tal Pulini, d'una nota famiglia romana.

— Il generale Genè assumerà il comando delle truppe d'Africa e la direzione superiore dei vari servizi stabiliti nel Mar Rosso.

Si conferma la notizia che ras-Alula con seimila uomini ha mosso sopra Sunakin, quindi su Kassala, dove altro ras lo ha preceduto con tremila uomini.

— La *Tribuna* attacca il prof. Chiarini in seguito all'articolo pubblicato dalla *Domenica del Fracassa* relativamente ad Arturo Colautti, direttore dell'*Unione liberale* di Perugia.

Questo articolo dà occasione al duello fra il Chiarini e l'avv. Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

DA CUNEO.

(22, ore 8,45 pom.)

Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Il Consiglio provinciale ha ripreso ieri le sue sedute.

Oggi il senatore Riberi Spirito, relatore per le pratiche ferroviarie, riferì specialmente riguardo alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Dimostrò come, anche supponendo un maggior dispendio di quello previsto a causa della difficoltà tecniche che presenta la costruzione di questa strada nella valle della Nervia, il concorso della provincia per questa ferrovia non supererà le lire 1,750,000.

Stante le contestazioni della provincia di Alessandria, desiderandosi un amichevole componimento alla lunga vertenza, propone come definitivo riparto della percentuale il seguente: Cuneo, 53 50 centesimi parti; Torino, 32 50; Porto Maurizio, 11; Alessandria, 3.

Sorgendo nuove contestazioni, si stabilisca il riparto per decreto reale.

Dimostrandosi l'importanza internazionale della linea e confermando il voto del 29 ottobre, a cui associaronsi la rappresentanze di Torino e Porto Maurizio, si invochi il passaggio di questa ferrovia alla prima categoria.

Le proposte del senatore Riberi furono approvate all'unanimità.

Movimento di navi.

CAGLIARI, 22, *ore* 3,7 *pom.*

Sono giunte da Porto altre tre torpediniere.

È pure atteso a Cagliari il piro-avviso *Marc'Antonio Colonna*, che si trova nel golfo di Palmas a scontare la quarantena.

Da Tripoli devono giungere la *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*.

È giunto nel golfo degli Aranci l'incrociatore *Savoia*, per fare una quarantena di cinque giorni, dopo di che raggiungerà la flotta a Cagliari.

Personale militare.

ROMA, 23, *ore* 8 *ant.*

Il *Bollettino Militare* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Primicerio Giovanni, tenente colonnello d'artiglieria presso la Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è trasferito al 16° artiglieria.

Lauschi Abramo, id. id. 16° reggimento artiglieria, è trasferito in detta qualità presso la Fabbrica d'armi di Torre Annunziata.

Cesati barone Massimiliano, tenente colonnello di cavalleria, è nominato aiutante di campo onorario di S. M.

Corsi Giuseppe, maggiore nel 33° reggimento fanteria, è collocato a ripiego dietro sua domanda.

Marenco Emilio, maggiore presso il distretto militare di Caserta, è collocato a riposo id. id. id.

Penna Gilardo, maggiore nel 2° reggimento artiglieria, trasferito al 7° reggimento id.

Mandotti Stefano, maggiore nel 16° id. id., è trasferito all'Arsenale di costruzione di Torino.

Fantini Ernesto, maggiore d'artiglieria a Messina, è trasferito alla Fabbrica di Torre Annunziata.

Fiorentino Luigi, capitano medico presso il 6° reggimento fanteria, è trasferito a Napoli e comandato presso l'Ospedale di Massaua.

Ilo Orazio, capitano di fanteria nella posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo.

Signorini Olinto, capitano d'artiglieria presso la Direzione d'artiglieria a Torino e comandato presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al Polverificio di Fossano.

Conti nobile Carlo, tenente nell'arma di cavalleria presso la Scuola militare, è trasferito col suo grado al reggimento cavalleria Guide (19°), continuando però a rimanere in applicazione presso il Ministero della guerra.

Detto Bollettino reca inoltre diverse disposizioni.

Fra le altre, sono segnalate le seguenti:

La chiamata in servizio dei sottotenenti di complemento di tutte le armi per l'accertamento d'idoneità alla promozione di tenente.

Il licenziamento dai volontari di un anno che cessano il servizio al 31 del p. v. ottobre.

IL COLERA.

(Nostra telegr. part.)

CAGLIARI, 22, *ore* 11,20 *ant.*

Il piroscafo *Adriatico* parte oggi per Palermo con un carico di 400 buoi.

NAPOLI, 22, *ore* 1,50 *pom.*

Il piroscafo *Selinunte* è giunto ieri sera con 400 passeggeri da Genova e da Livorno.

Non fu concessa la libera pratica perchè a bordo si verificò un caso di malattia sospetta.

Ora il piroscafo è sorvegliato e circondato dalla guardia sanitaria.

Si aspettano gli ordini dall'autorità.

ROMA, 22, *ore* 6,5 *pom.*

È lodata a Palermo l'energia dimostrata nelle presenti contingenza dal prefetto Bardesono e dal questore Tagliferi.

Ora è regolato meglio il trasporto dei cadaveri.

ROMA, 22, *ore* 8,40 *pom.*

Il pontefice ha mandato 40,000 lire pei colerosi di Palermo.

I treni da Palermo a Messina oggi sono giunti regolarmente, senza che le popolazioni facessero alcuna dimostrazione ostile.

A Palermo è giunto il prof. Brunetti dell'Università di Padova.

A Palermo oggi si sono avuti 224 casi e 117 morti

A Fortuna, 4 casi.

A Parma il morbo decresce.

A Pavia, 3 casi e 2 morti.

A Reggio Emilia, 2 casi.

A Palermo da due giorni manca la posta. Sono giunti telegrammi di Cairoli, Cucchi e Nicotera, i quali offrono denaro e la loro persona.

Casanova, capo-divisione al Ministero degli interni, ha avuto un colloquio con Cirio per l'approvvigionamento di Palermo.

Il Municipio di Roma ha mandato a Palermo una seconda offerta di L. 10,000.

Il *Fanfulla* dice che i ministri Taiani e Ricotti partiranno alla volta di Palermo.

FIRENZE, 23, *ore* 10 *ant.*

Finora il Municipio di Firenze non ha preso alcuna deliberazione per mandar soccorsi a Palermo.

In vista di ciò la Stampa, per l'iniziativa del direttore dell'*Elettrico*, studia il miglior modo di promuovere la carità della città fiorentina.

(Agenzia Stefani)

Roma, 22. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corrente: Provincia di Palermo: Palermo casi 214, così distribuiti per mandamento: Monte di Pietà 71, Castellammare 56, Tribunali 36, Palazzo Reale 24, Molo 19, Oreto 7, militari 1; morti 117, di cui 58 dei casi precedenti; Monreale 2 casi. — Provincia di Ferrara: Copparo (in una frazione) casi 4. — Provincia di Parma: Borgotaro casi 1 e 2 morti dei giorni precedenti; Calestano 1 caso, Colorno 2 casi ed 1 morto, Fontevivo 1 caso, San Lazzaro Parmense un morto dei casi precedenti, Sorbolo un morto dei casi precedenti. — Ferrovia Parma-Spezia un morto dei casi precedenti. — Provincia di Pavia: Pizzale casi 3 e morti 2. — Provincia di Reggio Emilia: Gattatico casi 2.

Marsiglia, 22. — Cinque decessi di colera.

Madrid, 22. — 631 casi con 260 decessi.

Palermo, 22. — Da mezzanotte a mezzogiorno 53 decessi.

La rivoluzione in Rumelia.

(Nostra telegr. part.)

PARIGI, 22, *ore* 2 *pom.*

La Borsa è molto nervosamente agitata dalle voci di moti rivoluzionari nelle provincie turche della Macedonia meridionale.

La tendenza al ribasso è generale

PARIGI, 23, *ore* 9 *ant.*

Si pretende che il maresciallo Muktar-pascià, già comandante dell'esercito d'Armenia all'epoca della guerra turco-russa, marci contro la Rumelia alla testa d'un corpo di truppe turche.

La Grecia sta facendo dei preparativi militari importanti.

Si afferma che la situazione nelle provincie turche della Macedonia è grave. Si crede imminente una rivolta contro l'autorità della Turchia.

In complesso, la situazione è considerata inquietante sia nei circoli politici che in quelli finanziari.

(Agenzia Stefani)

Londra, 22. — *Lo Standard* ha da Vienna: Il principe Alessandro entrò solennemente in Filippopoli. L'entusiasmo è indescrivibile. Tutta la popolazione dei due principati è sotto le armi. Gli ex-volontari della guerra nei Balcani raggiungono le truppe mobilitate. Le strade dei Balcani sono illuminate a fuochi di gioia. Le gole sono occupate, i ponti deboli fortificati, e grandi forze vi sono riunite. Colonne volanti si recano sui monti Rodope. Un campo si organizza a Sermanlee sulla Maritza. Dregalecki, comandante della milizia rumeliota, venne arrestato. Finora nessun straniero fu nel stato.

Londra, 22. — Il *Times* riconosce che la situazione è cambiata dopo il trattato di Berlino. Suggerisce che l'Europa non può lasciare lacerare il trattato, ma può adattarlo alle circostanze. In quanto alla proposta resa di deporre il principe Alessandro, il *Times* consiglia l'Europa di non condividere le vedute della Russia, perchè ciò aumenterebbe il disordine. Il principe deve sottomettersi alla decisione dell'Europa.

Vienna, 22. — La *Correspondance Politique* ha da Belgrado: Dopo un lungo Consiglio dei ministri sotto la presidenza del re, si pubblicò un ukase reale che ordina la mobilitazione dell'esercito e convoca la Scupcina pel 1° ottobre a Nisch.

Parigi, 22. — Il *Matin* ha da Londra: Corre voce che Salisbury, il quale trovasi a Puy, ritornerà subito a Londra dopo aver conferito con Freycinet.

Sofia, 22. — Gavril è giunto senza scorta a Sofia.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Vienna: Il re di Serbia, visitando un reggimento personaggio, gli dichiarò che gli sarebbe impossibile di restare inattivo in caso di una insurrezione della Macedonia. Riconosce che in tal caso anche il Montenegro e l'Albania si rivolterebbero; ma egli non potrebbe restare a braccia incrociate, mentre altri prenderebbero la Macedonia, ed a meno che non si obbligano tutti a restare tranquilli, egli sarà costretto ad essere uno dei primi ad agire.

Filippopoli, 22. — Il principe Alessandro ha diretto alle grandi Potenze il seguente telegramma:

« 6 settembre (vecchio stile) — L'ex-Stato della Rumelia orientale avendo cessato di esistere, il popolo, con suffragio universale, mi proclamò il suo Principe. Gli abitanti del Principato bulgaro mi chiesero unanimemente di accettare tale nomina. Prendendo in considerazione il mio nuovo dovere verso il mio popolo, accettai con un proclama al popolo bulgaro. Giunto a Filippopoli ed avendo assunto il governo, dichiaro nel modo più solenne che la riunione delle due Bulgarie si fa senza scopo ostile alla Porta, di cui riconosco la sovranità. Mi rendo garante della tranquillità dei due paesi e della sicurezza degli abitanti, senza distinzione di razza e di culto. Mi rivolgo perciò al Governo di . . . colla preghiera di riconoscere il nuovo stato di cose ed intervenire presso il Sultano affinchè sanzioni la riunione per evitare un inutile effusione di sangue, imperocchè il mio popolo ha deciso di esporre la propria vita per la difesa di un fatto compiuto. »

Parigi, 22. — Il *Temps* ha da Belgrado: Credesi che se le Potenze sanzioneranno l'unione della Rumelia alla Bulgaria, il Governo serbo tenterà subito di procurarsi alcuni compensi territoriali.

Lo stesso *Temps* ha da Atene: Dicesi che, in seguito all'unione della Rumelia colla Bulgaria, la Grecia reclamerà un compenso di territorio per mantenere l'equilibrio.

Telegrafano da Berlino allo stesso giornale: Emissari bulgari sono comparsi nella Macedonia. Si crede che vogliano provocare una sollevazione.

Filippopoli, 22. — Il principe ricevette il Governo e l'alto clero. Continua pure a ricevere numerosi telegrammi della Bulgaria e della Rumelia, nei quali lo si felicita e lo si prega di compiere risolutamente l'unione. L'ex-governatore Gavril è trattato a Sofia a spese del Governo con tutti i riguardi.

Londra, 22. — La *Pall Mall Gazette* dice che, in seguito agli avvenimenti di Rumelia, Tricupis abbandona l'idea di visitare l'Inghilterra e ritorna subito ad Atene.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Vienna dice che risulta da un altro dispaccio da Filippopoli che il console russo era fra le persone che andarono a ricevere il principe alla stazione, ma non portava l'uniforme. Tutti gli altri consoli si astennero.

Parigi, 22. — Il *Figaro* reca: Cantacuzeno, generale dell'esercito russo ed ex-ministro della guerra in Bulgaria, è dimissionario.

Sofia, 22. — La convocazione della Camera è aggiornata al 21 ottobre, la maggior parte dei deputati essendo assenti.

Vienna, 22. — La voce corsa alle Borse essere stata la mobilitazione di un corpo d'esercito austriaco è assolutamente infondata.

Vienna, 22. — Il re di Grecia è arrivato nel pomeriggio ed è ripartito alle sei per Atene, via Trieste.

Parigi, 22. — Un movimento insurrezionale scoppiò a Dinkora (Albania).

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 22. — I giornali ufficiosi annunciano prossima la nomina di Cerillo a ministro di Spagna a Roma. Il Governo italiano, interpellato secondo la consuetudine, ha testè dichiarato il suo gradimento per tale nomina.

Militari in Sicilia.

Ieri partirono da Genova alla volta di Messina 900 bersaglieri, provenienti da Brescia, e un battaglione del 47° di linea colà residente.

La risposta di Palermo.

Ecco il testo del dispaccio che il sindaco della città di Palermo ha spedito al sindaco di Torino, in data 21 settembre 1885:

« Condivido sua speranza che attuale sciagura non diventi disastro. Infatti epidemia « accenna decrescere. Grazie generoso soc« corso Lire diecimila. Accetti sensi mia par« ticolare osservanza.

« *Duca Camastra* »

Da Trieste.

In causa del colera — All'unione ginnastica — Disordini in Istria.

21 settembre.

(X.) — Le gravi notizie di Palermo hanno impressionato il nostro ceto commerciale, tanto più che in questo mese incomincia l'importazione degli aranci e dei limoni. Il primo piroscafo dalla Sicilia è arrivato oggi, ma dovrà scontare dieci giorni di rigorosa contumacia nel lazzaretto di San Bartolomeo, perchè partito da Catania dopo la data prescritta.

I nostri negozianti di agrumi avevano fatto pratiche presso le Autorità sanitarie affine di ottenere lo sbarco degli aranci e dei limoni che, a motivo del calore sull'uno non pesa, ma tale domanda venne respinta per la ragione che gli aranci sono avvolti in carta velina, e la carta è un buon conduttore dei microbi. Il suo uscio degli agrumi, che in questi mesi è ricco a fiorire, ne soffre — aggiungono, per i quali si possono effettuare immediatamente che giungano dall'Italia meridionale, e segnatamente da Catania, da Messina, da Palermo, da Siracusa, da Girgenti, da Marsala, da Trapani, da Castellamare, da Sciacca, da Terranova, da Licata

ITALIA

IL NOSTRO PROCESSO

Incidenti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 22 settembre 1883.

Caro Roux,

Ricevuto ed accettato il mandato di rappresentarti nella vertenza che era sollevata dall'ing. sig. Benedetto Ghiglione, conferimmo tosto con i rappresentanti di lui.

E quantunque tu, con l'ampio mandato scritto che presentammo ai signori Crodara-Visconti e Cavalieri, ed a viva voce ci avessi autorizzati e pregati a non sollevare eccezioni, dovemmo tuttavia ammetterne una che era d'ordine pubblico ed era di evidenza meridiana.

Per essa non si risolve ma si dilaziona soltanto la risoluzione della vertenza, siccome vedrai dal verbale di cui ti trasmettiamo copia e che raccoglie l'unanime voto dei secondi dell'ing. Ghiglione e dei

Tuoi affezionatissimi

E. Pasquali
C. Compans

Torino, 22 settembre 1883.

Il sig. ing. Benedetto Ghiglione, reputandosi offeso per quanto venne pubblicato sulla *Gazzetta Piemontese*, relativamente alla deposizione da lui resa nella causa promossa dal sottoprefetto Zini, incaricò oggi i signori Paolo Crodara-Visconti e Paolo Cavalieri di domandare una riparazione con le armi al sig. avv. Luigi Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Questi incaricò i signori Carlo Compans ed Ernesto Pasquali di rappresentarlo nella sollevata vertenza. Riunitisi i quattro rappresentanti, essi riconobbero unanimi, senza entrare nel merito, ed indipendentemente da ogni altra considerazione, che stava il fatto che la causa, nella quale l'ing. Ghiglione depose come testimonio, è tuttavia pendente in appello, e che qualunque atto o fatto che in qualsiasi maniera prima della definizione di essa causa fosse, per fatto delle Parti, occasione di apprezzamenti o pregiudizii extra-giudiziarii, costituirebbe un attentato alla causa stessa, attentato che le Parti non possono arrecare.

E perciò hanno unanimemente deciso che, lasciata impregiudicata ogni quistione, si rinvii la risoluzione della sollevata vertenza al giorno in cui sarà definita dai Tribunali la causa nella quale si discute anche sulla deposizione resa dall'ingegnere Ghiglione.

Crodara-Visconti.
Cavaliere Paolo.
C. Compans.
Ernesto Pasquali.

Da Firenze.

Giustizia! — Gli impiegati ferroviari. — Il 20 settembre — Lavori e restauri.

21 settembre.

(Marco) — I pubblici giudizi spesso non corrispondono al giudizio del pubblico. La sentenza contro il Sommaruga ha fatto lo stesso effetto che il famoso trattato di Santo Stefano nel 1878, allora parvero enormi le condizioni di pace imposte dalla Russia alla Turchia; ma si trova necessario il castigo per le sanguinagini dell'editore bizantino, e si stima che la Corte d'appello farà lo stesso ufficio moderatore del Congresso di Berlino.

Così si tratta l'odiosa ingiuria nella sentenza che ha chiuso i processo della *Gazzetta Piemontese*, donde risulta sempre più chiaro che, in materia di diffamazione e di libello famoso, siamo sotto l'impero di un *gius* penale perfettamente assurdo come quello che punisce la buona fede e le più rette intenzioni.

E qui si è finalmente terminato il lungo processo per l'omicidio Sabatini (del quale fu, a suo tempo, parlato nella vostra cronaca giudiziaria), colla condanna dell'assassino all'ergastolo perpetuo, dei Pieri, come principale istigatore, a 10 anni e di altri due complici minori a 7 anni di reclusione. Ma nell'aria sono restati dei dubbi e così vive discussioni fra la gente, che fra due cetali si venne alle mani sulla pubblica strada.

E avremo un bel perfezionare codici e procedure e magistrature, resterà sempre la fallibilità nelle leggi, o, per lo meno, negli uomini che le devono applicare. Nella matematica sociale, *giustizia* è una quantità relativa, un valore approssimativo.

Quanto, per esempio, non ci è voluto per far generalmente intendere la distinzione fra lo sciopero innocente e lo sciopero criminoso?

***

Questa parola di *sciopero* fu adoperata qui in questi giorni, e a proposito, per gli impiegati ferroviari. Giacchè ora Firenze, dove si sta costruendo la Direzione generale delle ferrovie Adriatiche, si può considerare come la capitale ferroviaria d'Italia; qui infatti funziona la Commissione incaricata di ripartire il personale, il materiale e le linee fra le due Società. E se un giorno, come già da qualcuno si vuol prevedere, come infatti pare possibile, visto che non si tratta di interessi divergenti ma piuttosto convergenti, le due Società dovessero fondersi in una, è molto probabile che Firenze diventerebbe (se non altro per la sua posizione geografica) la più opportuna definitiva sul calco capitale delle ferrovie italiane.

Frattanto, non direm sciopero, ma c'è agitazione e malumore nel personale della rete Adriatica, specialmente nel personale subalterno addetto al traffico e al movimento. E facile fu trovarne le cause: secondo loro, sovercchia esigenza di lavoro e patente insufficienza di stipendio. In altri termini, la Direzione delle Adriatiche, continuando le tradizioni delle Meridionali, vuole ottenere molto con poco.

Si dirà che questo è il principio fondamentale in affari, che la materia di impieghi pubblici e privati vige la legge generale dell'offerta e della domanda; che sul mercato italiano essendo per troppo abbondantissima la merce *impiegati*, vale poco e viene meschinamente pagata. E si dirà il vero.

***

Alle ferrovie Romane, sotto l'amministrazione del comm. Bertina, vigeva maggior tolleranza circa la presenza degli impiegati in ufficio; ricaro quindi molto duro a quelli delle ex-Romane, che ora sono attribuiti alle Adriatiche, il nuovo rigore d'orario e l'avere uno stipendio inferiore a quello dei loro colleghi passati al servizio della rete Mediterranea. Forse risponderanno i direttori delle Adriatiche che essi non credono alla teoria del lavoro voluttuoso ed efficace tanto più quanto meno vessatorio; che l'impiegato quand'è in ufficio lavora, se non altro, per disperazione, che ha diritto di esigerne tanto più lavoro quanto è più lunga la permanenza in ufficio; che quanto più limitati sono gli stipendi, tanto più largo resta il beneficio netto a favore degli azionisti. — E che così volete che possano replicare gli impiegati quando, per dieci che se ne mandassero, l'Amministrazione potrebbe scegliere fra cento postulanti?

L'Amministrazione non ha interesse di conservare, non è quindi [illegible] a trattar bene o pagar meglio se non quella parte del personale, di cui le funzioni esigono coltura, intelligenza e lunga pratica. Ora l'interessé spiegato.

Sè vale che le ferrovie sono un servizio pubblico, oltre che un servizio privato; giacchè gli impiegati delle Amministrazioni governative non si trovano in condizioni gran fatto migliori.

E intendiamoci bene: io non dico tutto ciò per mal dirczza alla miseria di questa più colpite fra le vittime della miseria generale, anzi auguro con tutto il cuore che la piota tocchi il cuore delle Direzioni ferroviarie, e le renda più tolleranti e più larghe. Dico però che è opportuno si sappia e si ripeta come l'impiegato trovi a stento da risolvere il problema dell'esistenza, per distogliere i giovani di cercallo discreto e di braccia valido dall'indegna aspirazione a un pericoloso meccanismo terribile.

Perchè in Inghilterra gli impiegati sono ben pagati? Perchè non vi esiste l'*impiegomania*.

***

Quelli che stanno impiegati sono e impiegati resteranno, si industriano di provvedersi casi loro e si [illegible] sulla buona via, quella di aiutarsi l'un l'altro. Delegati delle tre defunte Società ferroviarie si sono riuniti e stanno preparando la costituzione di una *Società di mutuo soccorso fra gli impiegati ferroviari*.

Dal fatto che essi s'affermano per ogni circostanza il principio di solidarietà, e le Direzioni non debbono prender ombra; è questa una condizione comune agli operai di tutte le industrie; anzi, imitando l'esempio generoso e avveduto di alcuni grandi industriali, le Direzioni dovrebbero secondare il movimento e largamente aiutarlo. Quanto più l'impiegato sarà indirettamente rassicurato, tanto meno sarà costretto di domandare direttamente.

Ma ai giovani bisogna raccomandare *lo studio che giovi al benessere morale ed economico della nazione*, come ieri lo raccomandava, commemorando il 20 settembre, l'on. deputato Lualdi.

***

Per il bene pubblico dell'Italia in genere e di Firenze in ispecie, l'on. Lualdi ha una sua passione; in ogni circostanza propizia egli adopera la sua attività e porta la sua eloquente parola, coll'autorità di chi si è battuto valorosamente per la patria ed ha in affari la riputazione di esperto galantuomo.

Con un simile oratore, e qui dove le pubbliche dimostrazioni patriottiche sono dirette dalla *Fratellanza militare Vittorio Emanuele*, del conte Giovanni Arrivabene, dal conte Carlo Degli Alessandri, non è mai il caso di temere disordini. Ieri, come sempre, tutto andò ordinatissimo bene.

***

Le grandi questioni sono le questioni artistiche, alle quali non mancano occasioni. Il martello demolitore ha sgomberato e riaperto lo sguardo che sostengono in via degli Archibanchi il famoso corridoio collegante gli uffizi a palazzo Pitti: il lavoro per il compimento della facciata del Duomo procede con quella alacrità che dal principio non fu mai interrotta un istante: nell'autunno del 1886 l'Italia sarà invitata all'inaugurazione.

Provvide furono lentissima la sistemazione del centro, dove era una volta il Mercato: e sono appena cominciati gli studi per il più che necessario risarcimento della Loggia dei Lanzi; l'azione secolare delle intemperie ha grandemente danneggiato gli ornati architettonici dell'Orgagna; aspettando ancora, si rischiava di non poterne più neppur rilevare con sicurezza i particolari.

Qui, in generale, quando si tratta di restauri, si procede con molta scienza e coscienza. Ma naturalmente non si riesce mai a contentare ognuno. Pietro Franceschini, il famoso negoziante di libri vecchi in Borgo dei Greci, e che ha meritato riputazione come epigrafista, è uno dei più incontentabili; anzi male che lui si sfoga ogni due domeniche pubblicando il suo *Nuovo Osservatore Fiorentino*, e meno male che lui, se trova spesso e valentieri che niente è ben fatto, lo fa con convinzione, per amore del bello e non senza corredo di buone ragioni.

Per esempio, quanto al Duomo... Ma avremo, se mai, tempo a discorrerne; non dimenticando che nessuna grande opera è possibile senza difetti.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Aggressione di una diligenza.** — L'altra sera la vettura che conduceva i viaggiatori dalla stazione di Frascati a Rocca di Papa, arrivata al ponte Squarciarelli, ebbe l'intimazione di fermarsi da cinque individui armati e col viso coperto. Il primo di loro cadde nel saltare la siepe. Il vetturale sferzò subito i cavalli e salvossi fuggendo. I cinque aggressori scaricarono allora contro la vettura, ferendo gravemente un cavallo. I viaggiatori rimasero illesi.

Gli aggressori furono subito riconosciuti. Da Roma venne immediatamente spedita una ricognizione di carabinieri a cavallo per perlustrare.

— **Una stanza trovata in fondo al Tevere.** — È nota che i coloni dei nuovi ponti sul Tevere vengono fondati con cassoni ad aria compressa.

In questi cassoni di ferro, ermeticamente chiusi e affondati nel fiume, lavorano diversi braccianti, bardati, da una macchina apposita in una barca, di aria compressa.

Ora, ieri, quattro di questi lavoranti, mentre stavano attendendo a scavare a due metri di profondità nel letto del fiume per fondare il pilone di mezzo del ponte alla Regola, ortavano in un corpo duro, metallico. Proseguendo nel lavoro con più cautela, in poco tempo ebbero messo alla luce una mascherina statua di bronzo.

Essa, per la fattura, le dimensioni ed il pregio artistico, si avvicina moltissimo alle due che abbiamo ricordato (e che, già che ci siamo, diremo subito, si trovano rimesse a nuovo, risplendenti, bellissime, negli orti del Palatino).

Questa statua, alta metri 1,65, rappresenta, pare, un soldato in atto di ferire.

Stamattina si recherà a visitarla la Commissione archeologica.

Ecco un'altra bella scoperta che interesserà non poco gli amatori di cose artistiche.

SPEZIA. — **Arrivo di nuove reclute.** — Il Ministero della marina venne avvisato che i giovani partiranno da Bolzano (Magdeburgo) per la Spezia i treni speciali carichi delle reclute per le ciurme di alcune navi italiane.

Ciascun posto di ciurma, pesante più di 10 mila chilogrammi, verrà trasportato con un treno speciale e con apposito carro a 12 assi.

BERGAMO, 20 — (Nostro telegramma particolare) — **Fatto di sangue.** — (*E. B.*) — Un orribile fatto di sangue ha funestato la città: ieri sera, verso le 10 1/2, i fratelli Michel Ili, proprietari, dell'unica baracconcina rimasta nella piazza Ilarosi — sola principale della seralare fiera — vennero a con sa fra di loro per motivi non ancora ben accertati, misero mano ai coltelli e, in men che non si dice, uno dei fratelli cadde a terra orribilmente da sette colpi, tre dei quali alla testa, due al collo, due nel petto.

Accorsa la Forza pubblica, il ferito fu trasportato all'Ospedale Maggiore, il feritore invece si rendeva latitante.

— **Il 20 settembre.** — Nelle ore pomeridiane di ieri, negli Associazioni radicali di qui, molto a quelle di Parigi, ricevendo da Torviglio ove fu inaugurata una statua al generale Garibaldi, si recarono nell'atto stesso al monumento dell'eroico duce dei Mille per commemorare il 15° anniversario della presa di Roma. Le bandiere, al suono dell'inno garibaldino, si schierarono intorno alla base del monumento; i rappresentanti delle diverse associazioni che ma sentite parole contro la guarentigie e si mai alle proteste di radicali di Roma.

Ci furono degli applausi, quindi i soliti evviva ed abbasso. La Questura non comparve e fece bene.

La modesta commemorazione dei così puntualmente.

— **Esposizione artistica operaia.** — Col giorno 28 l'Esposizione artistica operaia, promossa dal Circolo educativo, sarà definitivamente chiusa. Dinanzi alle Autorità si procederà alla distribuzione dei premi: quindi il presidente del Comitato, signor Travaglini, leggerà il discorso di chiusura.

— **Salute pubblica.** — Nella città e nella provincia la salute pubblica continua a mantenersi ottima.

GENOVA, 20 — (Nostro telegramma particolare) — **Nuova Società.** — La sera di sabato, 15 corrente, nel locale della Società del Lombardi, via S. Sebastiano, n. 16, gentilmente concesso, avera luogo la prima adunanza generale della nuova Società di mutuo soccorso fra il personale subalterno delle Regie Poste, dipendente dalla ripartizione provinciale di Genova. I presenti erano circa cinquanta. Presiedette l'adunanza il cav. prof. Isidoro Marchini, appositamente venuto da Savona dietro invito del personale genovese. Egli ha pronunciato interessanti parole, lodando i discorsi sui vantaggi materiali e morali della Società di mutuo soccorso.

Si passò in seguito alla lettura ed esame dello schema di statuto organico della nuova Società, il quale venne in massima approvato, salvo ad apportarvi qualche leggiera modificazione più di forma che di sostanza in una prossima seduta.

Si venne poscia alla nomina del Consiglio d'amministrazione della nuova Società, e risultò composto dei signori: Zambelli Egidio, brigadiere-capo, presidente; Gardini Francesco, vicepresidente; Cobo Giuseppe, segretario; Finocchietti Antonio, cassiere; Ridara Antonio, Degola Giovanni, Gallus Cristoforo, Sanguineti Enrico, Ratto Paolo, consiglieri.

Sulla proposta, infine, del prof. Marchini venne proclamato presidente onorario della nuova Società il cav. Fusella, direttore provinciale delle Poste di Genova, e in seguito, su detta stessa, il seguente programma all'ill.mo sig. comm. Antonio Carpegiano, direttore generale delle Poste a Roma:

« Società personale subalterno Regie Poste Genova, formalmente costituita questo istante, lo reclama suo alto patrono, inviandole un rispettoso e cordiale saluto.

« Zambelli, presidente. »

La seduta venne sciolta verso le 11 pom.

Ecco spiegato il che fanno quanto il personale addetto alle Regie Poste di Genova dia il proprio nome al sodalizio fratellino e contribuisca in tal modo ad aver sempre la fila di un po' di posto e quello preferito, l'esempio del lavoro, la cui ripresa il concorso della Liguria, grande madre della patria e dell'universale fratellanza dei popoli.

PALLANZA. — **Feste popolari.** — Ci si comunica:

« In occasione delle corse di piacere da Milano al Lago Maggiore, avranno luogo domenica a Pallanza grandi feste popolari con programma scelto e variato.

Ore 8 ant. — Apertura della gara mandamentale del Tiro a segno. Inaugurazione del nuovo fabbricato. Presentazione della bandiera sociale.

Ore 10 1/2 ant. — Giuochi popolari sulla riviera Garibaldi.

Ore 2 pom. — Premiazione dei tiratori dal padiglione eretto per le regate. Concerti musicali.

Ore 3 pom. — Regate per barcaiuoli, dilettanti e donne con premi di denaro, oggetti e bandiere.

Ore 7 p. — Illuminazione fantastica della città, ville e litorale. Serenata alla veneziana sul lago. Fuochi artificiali.

Premi alle barche e vapori meglio illuminati.

Ore 8 alle 12 pom. — Ballo pubblico sotto il padiglione degli Ufficiali, addobbato ed elegantemente illuminato. »

CORIO (Canavese), 21 settembre. — **Ancora il ballo mascherato.** — Ci scrivono:

« A complemento della corrispondenza inserita nel n. 260 della *Gazzetta Piemontese* da Corio sopra un ballo mascherato tenutosi il 13 corr. in questo Comune, occorre aggiungere che i costumi della *Cortese, brigantessa, diavoli* e *d'orologio*, dell'*imbalsamato*, dei *figari*, dei *perrotti* e delle *mamme*, sono usciti dalla sartoria T. Magnani successore Barbiglielato, e lodevolmente si figurino disgiunto espressamente per l'occasione. »

SAN MAURIZIO (Canavese). — **Festa patronale.** — Ci si comunica:

« Nei giorni 27 e 28 corr. avrà luogo la festa patronale con funzioni religiose, bella pubblica, corse, concerti, fuochi d'artificio ed illuminazione.

Vi saranno treni speciali da Torino per coloro che si recheranno a San Maurizio. »

CARIGNANO. — **Festa patronale.** — Ci si comunica:

« Per domenica e lunedì, 23 e 24 corr., è annunciata l'annuale festa patronale di San Bernardino.

Oltre alle solite solenni funzioni religiose vi saranno feste musicali popolari varie, corse con premi, balli pubblici in padiglioni ed a palchi e luochi artificiali.

Avviso ai forestieri ed a chi desidera farsi un'idea di buon mangiare. »

VICO, 20. — (Nostro telegr. part.) — **Esposizione artistica.** — Chi ha la fortuna d'una gita alpestre a codesto ameno e decaduto paesello, trova una novità abbastanza singolare davvero ed alcuni bravi artisti qui convenuti a godersi il dolce clima. E niente meno che una Esposizione di Belle Arti in tutte regole!

Nel palazzo ducale del Conte, e per squisita cortesia della famiglia Gilardini-Marchisio, in concorso a tal uopo di bel locale in cui l'Esposizione può avere convenevole sede. Sulla piazza un gran cartello di gusto dal seicismo e bravo pittore Vici Blanchi l'invito da gran cassa e chi ora da alcuni giorni la numerosa ed eletta comitiva di ville, chiesi ed aer erte nelle adiacenze, per i nostri che le Arti Belle, le più venali espressioni dello spirito umano, amano la subito compagnia della civiltà. Così l'artista, per libera scelta ne, va a gustare le generosità del Comune.

La mia delle [illegible] non è in ispecie, ma è ben guernita di studi, bozzetti e schizzetti. A chi entra subito si para dinanzi uno studio grande al vero della famosa tigre del serraglio Bach, dipinto con una serietà d'intendimento e raro spirito dalla gentilissima signora Celestina Thermignon-Pedani. Nella stessa parete stanno gli studi di tre distinti giovani: Andrea Tavernier, che esordì tanto felicemente quest'anno alla Promotrice; Giacomo Grosso, il pittore della *Cella delle pazze*, e Cherubini. L'Esposizione è adorna ancora di due magnifici acquerelli del Bianchi, copie ammirabili di due quadri delle passate Esposizioni torinesi, non che di due ritratti all'acquerello, commissione d'una famiglia patrizia, e d'uno della signorina Laneia.

La scultura è rappresentata da tre lavori, del signor prof. Rodari, bozzetti assai più senza pretese, ma simpaticissimi, e che perciò ebbero grande successo.

Tale è la prima Esposizione artistica che fermasi inaugurata in montagna, ed essendo in Vico, non è senza rammarico che si deve far notare, prima di por termine a questa cronaca, come qui [illegible] l'ira di Dio villeggianti, l'assenza assoluta dei lavori d'un giovane e pravato artista nostrano anche in questi alpestri luoghi, il Cirio Taormigna. Non uno dei suoi meravigliosi bozzetti, non uno di quegli studi che lui, grande amatore delle Alpi, fece gli anni scorsi con rara vena di poesia. Compatissimo negli studi per una ritirata che fra poco dovrà di legare ed in una vera impresa di pergamene da miniare, non può cooperare ad arricchire l'Esposizione col preziosi suo pennello.

Ciò mentre siamo alieni dall'unirci per la festeggiata di questa loro beatitudine, e le dar voti che loro sia concesso per ritentare altre più serie prove e dia ai villeggianti l'occasione d'arricchirsi i salotti di bei studietti artistici.

MASSERANO. — **Il Placet e diritti popolari.** — Ci scrivono:

« Monsignor arcivescovo di Vercelli ha nominato un [illegible] (dica trentotto) sacti vicinali massaroni a parroco un reverendo sacerdote da Curino.

« Per una Bolla, i parroci e canonici e grevati di Masserano devono essere eletti fra i Masseranesi. In forza di ciò il Municipio ha protestato contro la nomina fatta dall'arcivescovo; ed ha presentato il suo [illegible]

all'antico patrono marchese della Marmora, principe di Masserano. Il principe rispose che lasciava all'arcivescovo i suoi diritti di nomina, ma che non intendeva lasciare violati i diritti del popolo. L'arcivescovo rispondeva che per una convenzione passata fra la Curia ed il principe patrono sotto il cardinale Martinengo, egli credeva di poter fare la nomina a suo beneplacito.

« Il Municipio controrispondeva, che qui la convenzione era soltanto un accomodamento fra i personi riguardo ai modi di elezione, ma senza violare i diritti di nessuno, e salvo quelli del popolo, di cui nella convenzione non si faceva parola.

« Mentre si aspettava l'ulteriore replica dell'arcivescovo, il quale con tanta largheza di vedute [illegible] all'arcivescovato il R. *Placet* in data 15 settembre. E così l'astuta Curia continua ad usurpare i diritti popolari, alla chiusura non abbiamo nessun limite nel scoprire i mezzi usati di fare a meno del popolo.

1871. — **Soccorsi ai siciliani.** — [illegible] pubblicava il seguente indirizzo:

« Cittadini artigiani!

« Il terribile morbo colpisce la strage sui nostri fratelli siciliani.

« A Palermo si muore. La è il nostro posto di via, senza esitanza, sulla breccia del dovere. I cambiavalute ricevono sua prontezza il pur nostro, la missione avrà buone quasi sera (21 e 22 corr.) presso la Società democratica in [illegible].

« Già si telegrafò in proposito a Palermo.

« Xel 1866 scendemmo coll'armi.

« Oggi sacrificheremo coi farmachi!?

« Gridiamo *Dame* ecc. »

PINEROLO, 22. — (Nostre lettere particolari) — **Conferenze pedagogiche.** — (1). — Ieri si inaugurarono in Pinerolo le conferenze pedagogiche nel tempio valdese.

La vasta sala di quel tempio conteneva 550 persone circa.

Il rappresentante del Municipio, cav. Rollo, apriva la seduta con accorte e lodate parole.

In seguito il comm. Gioda, data lettura di alcune circolari ministeriali, esponeva con eleganza di stile, con profondità di dottrina e con raro magistero come dovesse mantenersi l'istruzione nei maestri elementari.

Le parole del comm. Gioda riscossero plausi e l'unanime applauso.

In seguito, il rettore del Convitto Normale, chiesta ed ottenuta la parola, invitava il conferenziere a rendere di pubblica ragione per mezzo della stampa il discorso tenuto alla presenza di così scelta e numerosa adunanza, e nel medesimo tempo pregava di rivolgere sensi di ammirazione e di plauso al Re per l'animo altamente generoso addimostrato nel non aver trovato in mezzo al popolo di Palermo cradelmente flagellato dal colera, e per le di rinnovamento al ministro Coppino per l'impulso dato all'istruzione primaria, ed infine al Municipio di Pinerolo, che favorisce generosamente tutti gli studi ed istruzione.

ESTERO

Ancora sulla rivoluzione in Bulgaria e Rumelia.

Dobbiamo ancora aggiungere alcune osservazioni a considerazioni a quanto abbiamo scritto ieri sulla rivoluzione rumelo-bulgara.

E, prima di tutto, dobbiamo insistere sul fatto che, tutto ben ponderato, il meglio che le Potenze potrebbero fare sarebbe il accettare il fatto compiuto, onde impedire che il movimento si propaghi e si allarghi.

Già la Serbia e la Grecia mobilizzano i loro eserciti. Ma esse non hanno né diritto né motivo di portare le armi in nessun luogo, finchè i Bulgari si contentano di consolidare e difendere il fatto compiuto e di lungo mano con abilità preparato dell'unione della Rumelia Orientale alla Bulgaria del Nord. Nè la Serbia nè la Grecia non possono più sollevare alcuna pretesa su questo territorio che ormai è riconosciuto come bulgaro da tutte le Potenze, e che in pratica, non ha singolare privilegio di trattamento, diviso dalle altre provincie turche e costituito amministrativamente autonomo.

Il pericolo vero consisterebbe quando alla fusione di Rumelia e Bulgaria seguisse l'insurrezione in Macedonia ed Albania. Queste due provincie sono un territorio contestato ed ambito per ragioni geografiche, etnografiche, storiche e politiche da tutti gli Stati che hanno un interesse diretto ed immediato nella soluzione della questione d'Oriente e nell'assetto definitivo della penisola dei Balcani.

La Grecia aspira all'Albania ed alla Macedonia, per la ragione che le popolazioni albanesi e macedoni sono per la maggior parte o greche o grecizzate, e perchè storicamente appartennero sempre alla Grecia. — La Serbia vede anch'essa una parte della Macedonia, perchè abitata da genti serbe, e perchè nella pianura di Kossovo i Serbi perdettero nel 1389 la loro indipendenza. — Il Montenegro si crede anch'esso in diritto di reclamare una parte di questo territorio. — I Bulgari invocano le memorie della Grande Bulgaria medioevale, risuscitata ed anche un po' allargata nel trattato di Santo Stefano, e vorrebbero discendere fino al mare Egeo per avere uno sbocco nel Mediterraneo al loro commercio, e non essere ridotti ai porti di Varna e Burgas sul Mar Nero. — Una buona parte degli Albanesi, colla scusa che la loro razza non è nè slava, nè greca, nè turca, vorrebbero che l'Albania fosse costituita in provincia autonoma. — Finalmente, già prepotente di tutti gli Stati concorrenti, vi è l'Austria, la quale aspira a giungere a Salonicco per la valle del Vardari, e che quindi vuol tenere in freno Serbi, Bulgari, Montegrini, Greci, Albanesi e Turchi.

Il supremo interesse, dunque, è che in Macedonia ed Albania non si manifesti nessun movimento, perchè in tal caso tutti entrerebbero in lizza, si avrebbe un vero *sauve qui peut* e chi arriverebbe prima, giorno sarebbe la confusione, e grande, purtroppo, lo spargimento di sangue.

Onde che, se questo moto rumelo-bulgaro è stato spontaneo e popolare, come tutto lascia credere, e non è stato concertato e preparato dalle Potenze interessate, noi lasciamo pel dire che la migliore politica consiste nello accettarlo, di buona o di cattiva voglia, con buona o con mala grazia, i fatti compiuti, e tener soltanto in freno gli ambiziosi della Macedonia e dell'Albania. In caso diverso, tutta la questione si estende si riapre, e non soltanto gli Stati balcanici, ma tutte le grandi Potenze europee vi sarebbero interessate.

***

La rivoluzione rumelo-bulgara è stata dessa spontanea e popolare? Fino a prova contraria, noi crediamo di sì.

In Rumelia essa fu preparata e guidata da Stranski, capo del partito panslavista; quegli che per principale complice in Bulgaria K ravelof, presidente dei ministri, un uomo che aveva stretto intime relazioni colo Stranski e coi panslavisti quando era andato in esilio a Filippopoli, dopo il primo colpo di Stato del principe Alessandro. Una prova che non c'è in questo movimento la mano diretta della Russia l'abbiamo in questo che Gavril-pascià Chrenovics, il governatore deposto, era stato suggerito ed era principalmente sostenuto dal Governo russo, e che parecchi ufficiali russi che comandavano in Bulgaria lasciarono le loro divisioni, ed altri che comandavano le milizie rumele o si dimisero volontariamente o furono arrestati.

Alla testa del movimento si mise subito con grande slancio il principe Alessandro di Battenberg. Ora è notorio che questo principe non ha risposto alle speranze nè dei panslavisti di Mosca, nè della Corte di Russia, benchè sia con questa imparentato. Giunto in Bulgaria, egli volle essere principe sul serio e non principe-travicello a beneficio della Russia, la quale pretendeva che la Bulgaria diventasse una specie di provincia russa situata, niente altro che un avamposto. Egli pensò tosto ad immedesimarsi coi Bulgari e farsi accettare da loro come un bulgaro di nascita. Una prova di questa sua disposizione la diede recentemente. Finora tutti gli ufficiali superiori dell'esercito bulgaro erano stati russi; ma era naturale che dopo sette anni di libertà anche fra i Bulgari, che da secoli non avevano più portato le armi, si formassero alla scuola russa degli ufficiali capaci, e che questi desiderassero di essere promossi come gli altri; la Russia aveva dichiarato che nessuno di essi doveva oltrepassare il grado di luogotenente; settanta giovani bulgari avevano subiti gli esami, ma non potevano andare innanzi a motivo del veto della Russia; ebbene, il principe Alessandro disse ultimamente che i Bulgari dovevano essere parificati agli ufficiali russi ed ottenere le loro promozioni secondo la graduatoria stabilita, e ne promosse di botto quaranta, sfidando il dispetto del Governo russo.

Questi fatti dovrebbero bastare a provare che il movimento è veramente nazionale, e che il principe Alessandro si è messo alla testa per non restare alla coda. Appunto perchè era diventato persona poco gradita alla Russia, il principe Alessandro doveva cercare il compenso a ciò e la sua forza nella popolarità fra le genti bulgare. Questa popolarità egli l'ha negli di botto, ed il telegrafo ci annunzia che egli fu ricevuto in tutti i villaggi, in tutte le città bulgare con entusiastiche ovazioni. Ezli si trovò trasportato dalla corrente come Vittorio Emanuele nel 1860 in Italia; il nostro Re ben seppe di dispiacere alla Francia ed a Napoleone ed alle altre Potenze; eppure, malgrado tutte le proteste e tutte le disapprovazioni, dovette assumere il titolo di Re d'Italia, e annettere successivamente i Ducati, gli Stati della Chiesa ed il Regno di Napoli. Le Potenze, dopo aver ben manifestato che non volevano fare per impedire una così prodigiosa rivoluzione, non ebbero di meglio a fare che rassegnarsi ed accettare i fatti compiuti.

***

Molti diranno: se questo movimento è fatto contro il volere della Russia, non può appoggiarsi e non difenderà i Bulgari ed i Rumeli, e la Turchia, appoggiandosi dai diritti che le concede il trattato di Berlino, penetrerà in Rumelia e ristabilirà l'antico stato di cose, tanto più che essa è incomparabilmente molto più

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(29)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(*J. J. Fargus*)

CAPITOLO XII.

Il suo nome.

Il suo sguardo passò, fissandomi, dalla disperazione allo stupore. Pareva dubitare se ero un fantasma o una persona viva. Si rizzò in piedi e mi guardò in viso, mentre i suoi compagni ci attorniavano con curiosità.

— Signor Vaughan! voi qui, in Siberia! — gridò, come se non potesse credere ai suoi occhi.

— Vengo dall'Inghilterra apposta per vedervi. Ecco il prigioniero che cercavo, — soggiunsi rivolto all'ufficiale che mi stava vicino, procurando di correggere l'impurità dell'atmosfera col fumo della sigaretta.

— Sono lieto che l'abbiate rinvenuto. Ora affrettiamoci ad uscire. L'aria di qui è malsana.

Malsana! era fetida. Guardavo quel compito ufficiale, che parlava con tanta grazia il francese, e pensavo a quale grado d'indifferenza dovera essere giunto per poter assistere ad una simile miseria senza rabbrividirne, o persuadendosi anche essere suo dovere il mantenerne lo squallore. Forse era così. Forse i delitti di quei prigionieri erano tali da privarli di ogni simpatia. Ma era sempre orribile il trovarsi in mezzo a quegli infelici trattati peggio dei bruti. M'ingannerò forse, ma parmi che il cuore del carceriere dev'essere più indurito che quello dei suoi prigionieri.

— Posso vedere il prigioniero, parlargli da solo? — domandai al capitano.

— Senza dubbio; ne avete avuto l'autorizzazione. Io sono soldato, e per il momento voi siete stato fatto mio superiore.

— Posso condurlo alla locanda?

— Non credo. Vi farò dare una stanza qui. Seguitemi, vi prego. Auf! che sollievo! — Pronunciò queste ultime parole uscendo all'aria pura. Mi condusse in una specie di ufficio sudicio e poveramente mobiliato, ma che sembrava un paradiso dopo ciò che avevo veduto.

— Aspettate qui, vi manderò il prigioniero, — disse il capitano.

Pensai allora all'aspetto miserando dei Ceneri. Poteva essere il peggiore dei scellerati, pure non potevo a meno di far qualche piccola cosa per sollevarlo.

— Posso dargli da mangiare e da bere?

Il capitano scrollò le spalle e rispose amabilmente:

— Non dovrebbe aver fame. Ricevo le razioni che il Governo stima sufficienti. Ma voi potreste aver fame o sete. Non vedo la ragione d'impedirvi di farvi portar qui da mangiare e da bere. Per voi, naturalmente.

Lo ringraziai e mandai subito la mia guida alla ricerca di un po' di carne e del miglior vino che potesse trovare. Se un gentiluomo chiede del vino in Russia, s'intende sempre via dallo sciampagna, e se ne trova o del rosso o del suo succedaneo del Don in tutte le locande di una certa importanza. Il mio messo tornò dunque ben presto con una bottiglia di buona qualità e con della carne fredda e del pane bianco. Pochi minuti dopo, scortato da un soldato dalla statura colossale, entrò l'ospite che aspettavo.

Porsi al Ceneri una sedia, su cui si lasciò cadere, facendo rimanere i ferri che aveva ai piedi. Diedi all'interprete di lasciarci. Il soldato, che aveva ricevuto ordini in proposito, salutò gravemente e lo seguì. L'uscio si rinchiuse ed io rimasi solo col Ceneri.

Erasi rimesso dal suo stupore e mi guardava fiso aspettando. Egli forse considerava la mia apparizione come una inaspettata tavola di salute, come una speranza di libertà. Non m'interrogò subito forse per godere di quell'istante di paran speranza che gli brillava allo sguardo.

— Ho fatto un lungo viaggio per vedervi, signor Ceneri, — gli dissi finalmente.

— Se quel viaggio parve lungo a voi, potete figurarvi che così mi stato per me! Voi almeno potete tornare quando vorrete alla libertà, alla gioia.

Parlava colla calma della disperazione.

La mia voce era stata, mio malgrado, severa, fredda le mie parole. I miei modi dovevano essere immediatamente distrette le speranze che avevo concepite vedendomi. Intese che non avevo fatto quel viaggio per lui.

— Da voi dipende che io trovi o no la felicità al mio ritorno. Potete immaginare quanto sia grave la cagione che mi ha condotto così lontano per parlare con voi alcuni minuti.

Mi guardava con curiosità, ma senza sospetto. Non potevo fargli alcun male; per lui era scomparso il mondo esterno. Se anche lo avessi accusato di certo omicidii e li avessi provati, non si sarebbe potuto peggiorare la sua sorte. Era cancellato dal novero dei viventi, annientato; di nulla avanzi gli poteva calere su non di un disagio fisico più o meno grande. Rabbrividii dunque del significato delle sue parole e mi sentii pieno di compassione.

— Ho da dirvi cose molto importanti, ma prima permettete che vi offra qualche ristoro.

— Vi ringrazio, signor Vaughan! — mi disse quasi umilmente. — Le avrete mai creduto, che un gentiluomo potesse essere ridotto a tale da non potersi contenere alla vista di un pasto decente?

Credevo tutto dopo la mia visita all'*entrepôt*. Misi il cibo innanzi a lui, ed intanto ch'ei mangiava io mi posi ad esaminarlo.

I patimenti lo avevano assai mutato. I suoi tratti si erano accentuati, le sue membra si erano assottigliate; era invecchiato almeno di dieci anni. Portava il costume ordinario del contadino russo, ridotto in brandelli. Aveva i piedi fasciati in certi cenci di lana che apparivano dai fori dei suoi logori stivali. Le lunghe e folte sue ciocche gli avevano sfranto. Non mi era mai sembrato molto robusto; ora, guardandolo, pensavo che a qualunque lavoro fosse destinato, non riuscirebbe a guadagnare il misero vitto che gli misurava il Governo russo. Assai probabilmente però, lo dovrebbe sostenere per poco tempo.

Mangiò con appetito, ma senza voracità, e bevve con moderazione. Quando ebbe finito, si guardò attorno come in cercassi q

forte di questi insorti, per quanto abbiano già un principio d'esercito e delle milizie.

Ripetiamo quello che abbiamo già detto ieri. *Hibent sua fata* tutte le cose umane; vi sono dei doveri naturali a cui uno Stato od un popolo non possono sottrarsi. La Russia non potrebbe abbandonare Bulgari e Rumeli in questa circostanza senza perdere interamente il suo prestigio nella penisola dei Balcani, senza perdere il frutto delle numerose, sanguinose e costose guerre da lei condotte sul Danubio e sui Balcani. Oltre a ciò, lo tsar, per quanti rancori possa nutrire contro il principe Alessandro, non potrà sottrarsi a certo sentimento di famiglia, nè sottrarsi all'onta del panslavismo che non mancherà, a breve andare, di sovrechiarlo. I Katkoff e i Pobedonoszew, che sono i suoi consiglieri prediletti, non gli permetteranno mai di spezzare l'unità bulgara, per quanto compiuta senza l'aiuto diretto della Russia. Oltre a ciò, la Russia considerò nel 1878 il trattato di Berlino come una umiliazione imposta dall'Inghilterra e dall'Austria, che trovarono allora in Bismarck il loro alleato; il trattato di Santo Stefano era invece il suo trionfo, ed essa non può far a meno di salutare con compiacenza questo ritorno alle disposizioni di quel trattato, questa vittoria della sua politica.

Del resto, potrebbe la Russia alienarsi le simpatie dei Bulgari pel solo meschino scopo di punire quel troppo indipendente principe Alessandro? Dopo che egli si è messo alla testa del movimento, dopo che tanto la Bulgaria del Nord quanto la Bulgaria del Sud l'hanno solennemente ed entusiasticamente proclamato principe della Bulgaria Unita; dopo che egli si è immedesimato colla causa bulgara, sarebbe impossibile doperio per sostituirgli un altro principe. I Bulgari lo caccierebbero.

Oltre ciò, è mestieri riflettere che la Russia rischierebbe un cattivo giuoco. Essa si è già alienato lo simpatie del re di Serbia e l'ha gettato nelle braccia dell'Austria. Vuol essa gettare nelle braccia dell'Austria anche la Bulgaria ed il principe Alessandro? Non sono queste, certamente, le sue convenienze.

Gli è per tutte queste ragioni che noi crediamo che le Potenze si adopereranno tutte a limitare il movimento a quanto è stato fatto, e finiranno per accettare e ratificare il fatto compiuto, regolando con qualche atto aggiuntivo al trattato di Berlino la posizione della Bulgaria verso la Porta.

Se così che non faranno, nessuno può essere così buon profeta da misurarne le conseguenze.

I Bulgari e la Bulgaria.

Da quanto ne raccontano i cronisti del quinto secolo dell'èra nostra, i Bulgari o *Bulgari* — come li chiamano gli Arabi — ripetono le loro origini da popolazioni finniche e turcomanne stabilitesi nella terra posta fra il Danubio ed il Volga. Anzi taluni vogliono che *Bulgari* non sia che una corruzione di *Wolgari* o popolazioni del Volga.

Soggiogati dagli Avareni nel 558, nel 635 se ne scossero il giogo colla rivoluzione diretta da Kuvrat che fondò il primo stato bulgaro. Morto Kuvrat, buona parte di questo popolo, guidato da Isperico, andò a stabilirsi fra il Dniester, il Danubio ed il Mar Nero, e si fondò l'impero bulgaro. Questa nazione rimase assorbita dai popoli conquistati e perdette in breve la lingua ed usanze.

I Bulgari d'oggi però nulla hanno di comune colla vecchia razza di cui portano il nome, ma ripetono la loro origine dalle popolazioni abitanti le plaghe che ora si chiamano l'ungheria e Rumelia.

La popolazione bulgara sparsa nella penisola balcanica può calcolarsi a 6 milioni e mezzo d'abitanti soggetti alla Bulgaria attuale, alla Turchia (quelli di Rumelia), all'Austria ed alla Rumelia.

Il principato di Bulgaria, creato dal trattato di Berlino del 13 luglio 1878, comprende 1,998,983 abitanti (censimento del 1881), sparsi su un territorio di 63,972 chilometri quadrati. Questo Stato tocca a nord il Danubio che gli serve di frontiera colla Rumenia, al sud confina colla Rumelia Orientale o colla provincia turca di Kossowo, ad oriente col mar Nero, ad occidente colla Serbia.

La Bulgaria è formata da un altipiano che dal Danubio va ai Balcani, lungato dai fiumi Timok, Iskar, Wid, Osma, Jantra, Lom e Tubak, tutti tributari del Danubio.

Questo nuovo Stato, che le grandi Potenze vollero tributario della Turchia, è retto a forma costituzionale per mezzo dello statuto votato a Tirnowa il 28 aprile 1879 dalla *Narodno Sobranje* od assemblea nazionale. Il principe Alessandro di Battenberg, che ne è il primo sovrano, salendo al trono assunse il titolo di *Knias Wirocestwo* (altezza reale).

Secondo tale carta costituzionale, che col proclama di Filippopoli il principe ora reggente alla Rumelia Orientale, la *Sobranje* si raduna una volta all'anno, le elezioni politiche hanno luogo ogni tre anni, vi è un deputato per ogni diecimila abitanti. Per essere eletti è necessario aver compiuto il 30° anno d'età. Il Ministero bulgaro è composto da sette ministri, ed è condiretto nel disbrigo degli affari di Stato da un Consiglio detto *derjawni rewet*. Lo Stato è diviso in 68 circoli o circondari (okrug) retti da un prefetto (okrajni Uprawitel).

Tutti i Bulgari dai venti ai quaranta anni sono soldati: per 2 anni in servizio attivo per 10 anni nel contingente di riserva di prima linea, per 8 anni nella milizia.

L'esercito bulgaro, secondo la legge del 30 dicembre 1880, è così composto:

Fanteria. Quattro brigate di due reggimenti a tre battaglioni (drujina) ciascuno, con 64 ufficiali e 1738 uomini in tempo di pace, e 84 ufficiali e 3878 uomini in tempo di guerra. Totale 14,416 uomini.

Cavalleria. Due reggimenti a 5 squadroni (eskadr), più uno squadrone di guardie del principe. I reggimenti sono forti di circa 600 uomini. Lo squadrone d'onore conta 201 uomini. Totale 1105.

Artiglieria. Due reggimenti formanti 9 batterie a 6 pezzi. Totale pezzi 54.

Genio. Un battaglione di 500 uomini.

La flotta bulgara si compone di quattro vapori che trovansi sul Danubio.

Le riserve e la milizia contano, sui ruoli, circa 60,000 uomini, che, uniti ai 18,000 dell'esercito attivo, danno un totale di 78,000 uomini. Il bilancio bulgaro della guerra è di 11 milioni di lire.

Addestrata da ufficiali russi, la piccola armata bulgara può fin d'ora porre in campagna due corpi d'esercito bene organizzati e molto istruiti.

La bandiera bulgara, come la nostra, è bianco, rosso e verde.

***

La provincia della Rumelia Orientale, staccata amministrativamente dalla Turchia dal trattato di Berlino, è limitata a nord e nord-ovest dalla Bulgaria, all'est dal Mar Nero, al sud dalla catena dei monti di Rodope o Despato.

Questa provincia, che l'attuale rivoluzione staccò definitivamente dalla Turchia, ha per capitale Filippopoli, è abitata da 816,946 abitanti, ed ha una superficie di 35,900 chilometri quadrati.

Secondo il trattato di Berlino, la Turchia erasi impegnata a fare della Rumelia Orientale una provincia posta sotto la diretta autorità del sovrano, e retta da un governatore cristiano; a provvedere alla difesa della frontiera di terra e di mare (e non fece nulla); a mantenere l'ordine mediante un corpo di gendarmeria indigena e le milizie locali (gendarmeria e milizia che ora giurarono fedeltà al principe Alessandro); a non far uso di *basci-bozuk* e circassi nelle città di frontiera della Rumelia; a lasciare ampio diritto al governatore, nominato d'accordo colle Potenze, di chiamare lui le truppe turche in caso di bisogno; a far costruire le ferrovie necessarie per porre la Rumelia in comunicazione con Costantinopoli da un lato, colla Serbia, colla Bulgaria e coll'Austria dall'altro.

Molti di questi impegni non furono mantenuti. I Bulgari di Rumelia si ribellarono, i loro fratelli di Bulgaria accorsero ad aiutarli, e d'ora in poi i due Stati non ne formeranno che uno solo. La nuova frontiera verso la Turchia correrà i Monti Rodope, ed il principe Alessandro di Bulgaria regnerà su un popolo di 2,629,000 bulgari, e la vastità del suo nuovo Stato sarà di quasi centomila chilometri quadrati.

Confini attuali degli Stati, secondo il trattato di Berlino.

Confini della Bulgaria, secondo il trattato di Santo Stefano.

Notizie Estere.

INGHILTERRA. — **Le costruzioni navali.** — Una statistica inglese rende conto delle nuove costruzioni per la marina mercantile negli ultimi anni.

Sottraendo i piroscafi che naufragarono o furono distrutti, troviamo ancora che la sola Inghilterra nel 1880 aumentò la sua marina a vapore di 225,300 tonnellate; nel 1881 di 455,782 tonnellate; nel 1882 di 541,993; nel 1883 di 627,423; nel 1884 di 391,010 tonnellate.

Si calcola che nel 1885 la marina inglese *ogni giorno* si arricchirà di un piroscafo di 1634 tonnellate; nel 1886 di un piroscafo di 1634 tonnellate, e nel 1887 di un piroscafo di 1634 tonnellate. Un solo risultato poteva trarre da ciò: i noli rinasceranno.

EGITTO. — **Al Canale di Suez.** — Secondo il *Bollettino del Canale di Suez*, durante il mese di agosto attraversarono il Canale 265 navi, con un introito per prezzo di transito di L. 4,660,000.

Nell'agosto 1881 il numero delle navi che avevano passato il Canale fu di sole 206, con introito però di L. 4,104,415, il che vuol dire che compiendamente il 1 maggio fu maggiore nell'agosto 1884.

Il medesimo fatto si verifica, prendendo in esame gli otto primi mesi dei due anni 1881 e 1885. Infatti nel 1885 abbiamo 2301 navi, con un introito di L. 44,131,911, nel 1883 invece 2081 navi, con un introito di sole L. 42,989,235. onde 220 navi in più ed un minore introito per diritti di transito fino a L. 1,741,676.

Reati e Pene

La difesa dell'asino.

Vi avete mai chiesto perchè l'asino, povera bestia, sia tenuto in tanto spregio dagli uomini, e perchè in caso abbiano personalmente.... l'asinerie?

È questa una delle tante ingiustizie della umanità egoista ed ingrata.

L'asino, che è tanto buono, tanto paziente, tanto amoroso... nel mese di maggio è tanto utile agli uomini, che in fatto d'intelligenza, senza essere un'aquila, ha un certo comprendonio e giunge persino a conoscere le ore come l'asino di Pinta, fu sempre indicato fra le più brutte delle bestie, e il suo stesso nome è fra gli uomini un'ingiuria!

A nulla valse la preferenza che Gesù gli usò nelle altre bestie cavalcabili, servendosene per entrare in Gerusalemme, a nulla i poemi che di lui si scrissero, a nulla la splendida difesa che di lui fece Domenico Guerrazzi.

Asino era prima ed asino restò poi, ed è sempre una ingiuria il suo nome!

***

— Ma perchè — chiederete voi — questa difesa?

Per il nuovo insulto arrecato dai consiglieri di Cerano ad un asino! Ed io il difenderò agli asini dell'universo, perchè una buona volta lavino, contro l'umanità ingiusta, un raglio unanime e solenne di protesta.

***

Nel dopo pranzo del giorno 11 del mese di maggio, mentre nella piazza di Cerano si trovavano radunate parecchie persone, passò un asino con la testa bassa. Si era nel mese degli amori e il poveretto pensava forse alla bella. Il padrone, certo Leone, lo spingeva avanti.

Un asino guidato da un... Leone era una curiosità che non poteva passare inosservata, tanto più che Leone era un po' brillo.

Una scena volle stuzzicare la bestia e questa, perduta la pazienza, mostrò i denti e lo rincorse.

Lo scherno, impaurito, si rifugiò nel Palazzo comunale, e l'asino, come se avesse saputo la strada, infilò la porta anche lui.

I curiosi della piazza erano accorsi a godere la scena, ed uno di essi, incoraggiato dalle risate di tutti, volle dar sapore a quella commedia e fece una proposta di portar l'asino in Consiglio. Coll'aiuto di Leone lo spinse su per la scala sino al primo piano, gli fece attraversare la sala comunale e lo presentò dalla finestra al popolo plaudente, circostante. Evviva il sindaco.

Il posto di sindaco in quel tempo era vacante e lo scherzo non offendeva nessuno.

***

Ma non così la pensarono i consiglieri, i quali, sapendo che il sindaco doveva essere scelto nel loro consesso, si tennero offesi, e, radunatisi d'urgenza, sporsero querela per ingiuria contro Leone e l'altro bell'umore che aveva ideato lo scherzo e portato l'asino a tanta altezza.

La causa fu giudicata in primo giudizio dal pretore di Cerano.

Difendeva gl'imputati l'avv. Demaria, il quale, con finezza di spirito, chiedeva individualmente a ciascun consigliere:

— Crede che l'ingiuria fosse diretta a lei? Si è ritenuto personalmente offeso?

— No — rispondevano per non prendersi dall'asino.

Se nessun consigliere era offeso, per logica deduzione non poteva dirsi offeso il Consiglio, e l'offesa restava al sindaco... che mancava.

***

Il pretore assolvette, ma i consiglieri non si acquietarono a ricorrere in Appello, e la causa fu discussa giorni sono dal Tribunale di Novara, dove la prima sentenza fu confermata.

I consiglieri vogliono ricorrere ora in Cassazione.

E in tanta commedia una resta che non cessa serio: le spese a carico non dei querelanti, ma del povero Comune!

TOBY-RAPA.

Recente pubblicazione.
ERNESTO PUGNANI.
Brevi cenni sulla Meccanica all'Esposizione generale italiana 1884.
Relazione giudicata meritevole del 1° premio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — *Centesimi cinquanta.*

Arti e Scienze

Mercoledì, 23 settembre

★ **Teatro Alfieri.** — Una buona notizia sull'orizzonte dei frequentatori del teatro Alfieri: la serata della signora Rosselli.

Il pubblico, in quasi due mesi di permanenza della Compagnia Scalvini sulle scene dell'Alfieri, ha potuto ammirare questa simpatica artista tutta grazia e tutto brio, ha potuto gustare il suo ottimo canto, l'ha applaudita sovranamente, perchè l'ha sempre trovata corretta, brava, modesta.

Venerdì a sera farà un suo *tour de force* rappresentando l'operetta *Cuore e Mano*, nella quale sostiene una parte faticosissima e difficile, e la *Vendetta catalana*, del maestro Nino Rebora; secondo musicale che richiede non comune bravura.

Non facciamo pronostici; basta l'annuncio di tale serata.

A proposito del maestro Rebora, è annunciata una sua nuova operetta del titolo *Pripolino*, Anguil.

— Stasera adunque avremo la *Donna Jamela*, di Suppè.

Ci par di vederlo il teatro; seppo e plaudente.

— E giacchè parliamo dell'Alfieri, nel nostro resoconto di ieri censurammo il violino di spalla; ora, per debito di giustizia, dobbiamo dire che la parte da lui eseguita era scritta per *mandolino* e non per violino; maggiori quindi le difficoltà. Abbiamo poi potuto verificare su documenti di molte autorità musicali che il violino di spalla in parola, ha sempre meritato l'elogio in moltissime circostanze anche come direttore di opere serie.

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera, pro beneficiata dell'artista Salvatore Rosa, in qualità di *Boccaccio a Napoli*, di Carmelo Bettoli.

Ecco una serata che non mancherà di concorso.

★ **Teatro Rossini.** — La drammatica Compagnia mobile piemontese *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vasario darà un corso di rappresentazioni al Rossini a cominciare dal 1° ottobre prossimo.

In una lettera indirizzata al Comitato per un ricordo a Federico Garelli, i bravi nostri comici annunciano che destineranno l'introito di una delle prime rappresentazioni al fondo pel monumento all'illustre commedi grafo.

★ **Teatro D'Angennes.** — Questo teatro, rimesso a nuovo con diversa distribuzione di posti, di illuminazione, ecc., ha inaugurato sabato le sue rappresentazioni con l'allegoria: *Torino attraverso i secoli*.

Le marionette del Lupi fecero, come sempre, all'altezza della situazione e meritarono non pochi applausi.

Scenari e decorazioni inappuntabili.

*** Musica al pubblico.** — Questa sera, mercoledì, dalle ore 8 alle 10 ½, il Corpo di musica dell'Associazione *Generale degli Operai di Torino* darà concerto nel giardino del *Caffè Risorgimento*, col seguente

Programma:

1. Marcia — X. X.
2. Sinfonia *Tutti in maschera* — Pedrotti.
3. Mazurka *Il Bugo* — Pampanelli.
4. Valzer *Toujours ou jamais* — Waldteufel.
5. Polka *L'ondoli* — Lupo.
6. Finale secondo nell'opera *Aida* — Verdi.
7. Mazurka *Senza titolo* — Petralli.
8. Polka *L'avvaro* — Perrini.
9. Fantasia *La sposa allo specchio* — Carlini.
10. Galoppo finale.

CRONACA

Mercoledì, 23 settembre

I FESTEGGIAMENTI ALL'ESPOSIZIONE.

Ieri abbiamo per sommi capi descritto le solennità del mercoledì dell'Esposizione, il 15 corrente settembre, ma in cifre per ora non significano molto. Sarà bene quindi aggiungere qualche altro dato, onde trarne qualche insegnamento. Oggi però ci riferiamo alla Commissione dei festeggiamenti.

Come abbiamo ieri indicato, questa ci mandava spese in totale, lire 825,171 05, di cui ci è lire 623,472 43; donde una differenza passiva di lire 201,798 62. Lire 200,713 52 per le 10 è una somma più che discreta. Importa però notare che alla Commissione dei festeggiamenti, la quale aveva una spesa di preventivo assegnata, era stata assegnata, come alla Commissione dell'arte antica, una somma di lire 50,000 a modo di *fondo perduto*. Della benemerita Commissione odierna siamo certi che così non si parlerà un'altra volta; giacchè vuolsi che si riconosca che la Commissione dei festeggiamenti, a parte qualunque giudizio sul valore reale delle feste da lei organizzate, seppe limitarsi alla somma che le fu assegnata, disponendo nel circa lire quattromila. È giustizia inoltre che si riconosca che per l'Esposizione di Milano si spesero in festeggiamenti circa lire 250,000, cadauno dei quali pagò il teatro della Scala e senza nessun concerto.

I festeggiamenti tornarono in parte riuscitissimi, come la festa notturna sul Po, le gare pirotecniche, ecc., ecc., in parte non soddisfecero a tutte le aspettative, per cause non sempre dipendenti dagli organizzatori, come la sgraziatissima regata internazionale, fatto segno alle ironie di uomini e degli elementi. Però, tra gli spettacoli pubblici, uno solo — corse orarie — ha attivo la gara pirotecnica, per cui si spesero L. 12,213 37 e ricavarono L. 13,111 95; rimanendo attivo oltre a L. 900.

Il Circo Wulff costò L. 20,432 10 di costruzione e L. 5,400 11 di cifre di: totale lire 115,448 71, contro L. 60,0.6 40 che s'incassarono, per quota parte d'introiti, dalla Commissione festeggiamenti.

Le spese maggiori però furono per il Teatro Regio e pei concerti nella Rotonda dell'Esposizione.

Le due stagioni del Teatro Regio — senza calcolare *sussidio straordinario per parte del Municipio* — costarono complessivamente L. 471,200, contro un incasso di L. 320,0 0; differenza passiva lire centomila circa. Ora, questo deficit non è certo da dirsi enorme, se si pensa che nelle due stagioni, di oltre a 50 rappresentazioni, si videro i più celebri artisti, quali il Tetta, Tamagno, Mierovitch, la Pasqua, la Pantaleoni, la Repetto, ecc., ecc.; che il coloro sorprendente di Parma recò un sensibile danno all'ultima stagione autunnale, allo stesso modo che parti) un colpo fatale all'Esposizione nel mese appunto nel quale si sperava un maggiore concorso, e che il Municipio torinese, il Teatro Regio costa circa L. 120,0 0 annuali di dote per 90 rappresentazioni circa.

I concerti nella Rotonda dell'Esposizione costarono complessivamente lire 87,201 05, delle quali lire 54,746 10 per l'orchestra torinese e lire 32,455 15 per la orchestra forestiere; differenza complessiva lire 22,101 40. In Serenata passiva, circa lire 37,000. Ed a questo riguardo importa notare, quanto all'orchestra torinese, che alcuni concerti furono graziosi e per gli altri vennero stabiliti prezzi minimi d'ingresso (lire 0,50 e lire 2), onde vendersi alla portata di tutte le classi. Quanto all'orchestra forestiere, l'ingresso della Commissione festeggiamenti fu minimo, cioè il 5 per cento degli introiti. Per contro furono a suo carico le spese di viaggio e di alloggio delle quattro orchestre di Milano, di Napoli, di Bologna e di Roma. Soltanto a queste condizioni si fu possibile ottenere il loro concorso, che recò uno dei meriti dell'Esposizione. Taluno ed infondata gravità per Firenze. La sola cosa è una panacea suscitata dal Municipio e dai cav. Bailo Campanini, fratelli del suo direttore, nonostante di vendere a proprie spese.

E con ciò resta chiarita la *partita* dei festeggiamenti.

*** Per la spedizione Franzoi.** — 12° *Elenco di sottoscrizioni:*

Alessandro Scilla, pubblicista, non piaciuta a buon'anima portata a 1000 capitale — G. Cravero, di Cogoleto, L. 5.

Riceviamo da Forlì, con la 2ª offerta, L. 33 coi seguenti nomi di oblatori:

Emilio Saldi, L. 2 — Alfredo Colli, 1 — E. Morlani, 1 — Guimaraelli Giuseppe, 50 — Maselli Pietro, 50 — Arguani Giuseppe, 50 — De Meo Michele, 50 — Valentini Luigi, 50 — Oppido Pietro, L. 1 — F. Gadd, cent. 50 — Guerra Giuseppe, L. 1 — Gambi Pietro, 1 — Rano, 1 — Ferrari, 1 — Kiesl Ettore, 1 — Valentino Isaia, 1 — Girolamo Fusconi, 1 — Celso Boni, 1 — A. S., cent. 50 — Mandolini Attilio, 50 — N. N., 50 — Romolo Mandadori, 50 — B. B., 50 — S bastiano Veronini, 50 — Giuseppe Siciliani, L. 1 — Giuseppe Bolzani, 1 — Bollini Antonio, cent. 50 — N. N., 50 — Fabiani Lodi, 50 — Capito R., L. 1 — V. Valentinelli, 1 — L. Griselli, cent. 50 — A. Guerrini, 50 — Rag. Libanelli, L. 1 — Montanari Giovanni, 1 — Razzolini Arturo, 1 — Guimaraelli R., 1 — C. Bellocchi, 1 — Pucci Angelo, 1 50 — Giuseppe Cardel..., 1.

Fratelli Girardini, L. 25 — Fratelli Rey, 15 — Giovanni Falchero, 2 — Giuseppe Bertola, pubblicista (invece di una rivoltella e 50 cartoccie che già figurano versate), L. 28.

Municipio di Verzuolo, L. 200 — Sotto-Comitato verzuolese, composto dei signori: Ara notaio Demetrio, sindaco e presidente, Lariat avvocato Eugenio, Ara avv. Roberto, Rina Gaetano, Racchia ave. Orazio e Vita-Levi Cesare, membri; Gnala avv. Mario e Parna Flaminio, segretari, L. 150.

Ara ing. Ettore, L. 5 — Neari Luigi, 5 — Curra e Cavallo, 5 — Fortina cav. Luigi, 5 — Bagnino Cesare, 5 — Cavaliere Federico, 2 — Biglione colonnello cav. Luigi, 5 — Paria Giuseppe, 2 — Pellerlati, 1 — Campasci cassiè cassiere, l'assenso della Commissione festeggiamenti fu minimo, cioè il 5 per cento degli introiti. Per contro furono a suo carico le spese di viaggio e di alloggio delle quattro orchestre di Milano, di Napoli, di Bologna e di Roma. Soltanto a queste condizioni si fu possibile ottenere il loro concorso, che recò uno dei meriti dell'Esposizione. Taluno ed infondata gravità per Firenze. La sola cosa è una panacea suscitata dal Municipio e dai cav. Bailo Campanini, fratelli del suo direttore, nonostante di vendere a proprie spese.

E con ciò resta chiarita la *partita* dei festeggiamenti.

*** Per la spedizione Franzoi.** — 12° *Elenco di sottoscrizioni:*

Alessandro Scilla, pubblicista, non piaciuta a buon'anima portata a 1000 capitale — G. Cravero, di Cogoleto, L. 5.

Riceviamo da Forlì, con la 2ª offerta, L. 33 coi seguenti nomi di oblatori:

Emilio Saldi, L. 2 — Alfredo Colli, 1 — E. Morlani, 1 — Guimaraelli Giuseppe, 50 — Maselli Pietro, 50 — Arguani Giuseppe, 50 — De Meo Michele, 50 — Valentini Luigi, 50 — Oppido Pietro, L. 1 — F. Gadd, cent. 50 — Guerra Giuseppe, L. 1 — Gambi Pietro, 1 — Rano, 1 — Ferrari, 1 — Kiesl Ettore, 1 — Valentino Isaia, 1 — Girolamo Fusconi, 1 — Celso Boni, 1 — A. S., cent. 50 — Mandolini Attilio, 50 — N. N., 50 — Romolo Mandadori, 50 — B. B., 50 — S bastiano Veronini, 50 — Giuseppe Siciliani, L. 1 — Giuseppe Bolzani, 1 — Bollini Antonio, cent. 50 — N. N., 50 — Fabiani Lodi, 50 — Capito R., L. 1 — V. Valentinelli, 1 — L. Griselli, cent. 50 — A. Guerrini, 50 — Rag. Libanelli, L. 1 — Montanari Giovanni, 1 — Razzolini Arturo, 1 — Guimaraelli R., 1 — C. Bellocchi, 1 — Pucci Angelo, 1 50 — Giuseppe Cardel..., 1.

Fratelli Girardini, L. 25 — Fratelli Rey, 15 — Giovanni Falchero, 2 — Giuseppe Bertola, pubblicista (invece di una rivoltella e 50 cartoccie che già figurano versate), L. 28.

Municipio di Verzuolo, L. 200 — Sotto-Comitato verzuolese, composto dei signori: Ara notaio Demetrio, sindaco e presidente, Lariat avvocato Eugenio, Ara avv. Roberto, Rina Gaetano, Racchia ave. Orazio e Vita-Levi Cesare, membri; Gnala avv. Mario e Parna Flaminio, segretari, L. 150.

Ara ing. Ettore, L. 5 — Neari Luigi, 5 — Curra e Cavallo, 5 — Fortina cav. Luigi, 5 — Bagnino Cesare, 5 — Cavaliere Federico, 2 — Biglione colonnello cav. Luigi, 5 — Paria Giuseppe, 2 — Pellerlati, 1 — Campasci cassiè cassiere — Comune di Busca, 10 — Michiardi cav. Giulio, sindaco di Busca, 5.

(Continua).

VII. Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso la ditta C. Bonis, via dei Mille, n. 7, e quelle in oggetti e merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 25.

*** Chi muore... e... ruba.** — L'altra notte certo T. Giuseppe, d'anni 25, si sul tramonto copra un sedile del Parco Vittorio Emanuele II e rimase in braccio a Morfeo per qualche tempo. Destatosi di soprassalto, egli ottenè subito l'orologio per vedere che ora fosse, ma non lo trovò più.

Denunciato il fatto a due agenti municipali, ben ed quale sospetto autore un tal P. Luigi, l'anno 56, carrettiere di occupazione, il quale fu accompagnato alla Questura, ma in quest'ufficio non gli si trovò indosso il corpo del reato, e dichiarò perfino di credere a non era abbastanza avanzato dei suoi sospetti, perchè si carrettiere avesse rubato il suo.

*** Truffa.** — Certa Lucchetti vedova Mar... di Pinerolo, attualmente alloggiata in via Bava, nella casetta di corso Nizza, fu ieri dal Regio Ufficio di P. S. per la Dogana, quando due signorine le si avvicinarono e le chiesero se volesse andare a Parigi, e si poco di accompagnarle, dicendo che anche lui era diretto a quella volta. La donna accettò la proposta e lo accompagnò alla stazione di porta Susa, perchè, partendo di lì, la accompagnò avrebbe fatto ritorno a casa prendendo delle vetture, che avrebbero risparmiato 4 lire.

La vettura però si fermava sulla piazza dello Statuto davanti alla stazione di ferrovia ed il suo arresto a terra; lo sconosciuto pagò il cocchiere e lo licenziò, indi disse alla donna di attendere perchè egli sarebbe andato a prendere i biglietti, ma invece non tornò più.

La Lucchetti, mentre attendeva il ritorno del suo compagno di viaggio, si accorse che dalla tasca era sparito il portamonete nel quale si conteneva tutta la sua fortuna, 39 lire. Allora incominciò a disperarsi dello sconosciuto, e quando vide che non compariva più, sporse il fatto a due signori, certi Sangiuliani Casimiro ed Enrico Giovanni, i quali la indirizzarono a due guardie urbane. Questo non potendo far altro che accompagnare la Lucchetti alla Questura per quei provvedimenti che del caso.

*** Morto.** — Un manovale della ferrovia, Destefanis Carlo, d'anni 68, recavasi l'altro ieri nella locanda tenuta da Vaisti Caterina, in via S. Agostino n. 14, ma appena giunto scorse un'inaspettata indisposizione e cadde sopra una sedia. Pochi minuti dopo il disgraziato era freddo cadavere. Avvertito lo autorità, queste si portarono nel luogo con un medico, e dichiararono che il Destefanis era stato vittima di un colpo apoplettico.

Il cadavere dell'infelice Destefanis venne trasportato alla camera d'osservazione in via Giacosa.

*** Caduto in fogna.** — Il correttore Maffei Michele, al servizio della ditta Salomone, dopo aver scaricato dei rottami in un locale della casetta Repossimose presso il ponte Isabella, partì sbadatamente il basilio sul carro. Non l'avesse mai fatto, poichè il cavallo, impaurito all'improvviso rumore, si diede a corsa precipitosa per il giardino del Valentino, e, percorrendo tutto il corso della stessa, andò a fermarsi sull'angolo delle vie Nizza e Bardia, dove un signor del proprietario lo attendeva per la briglia e lo condusse alla scalla.

Durante il tragitto una guardia urbana e varie persone tentarono fermare il quadrupede, ma non vi riuscirono.

Nè finora sarà che abbia fatto male ad alcuno.

*** Vino e disordini.** — Due guardie urbane dovettero accompagnare alla questura il facchino O. Pietro, d'anni 42, perchè, essendo brillo, commetteva gravi disordini sul corso Vittorio Emanuele II, dinanzi al Caffè Nigra.

*** Il padrone del carrozzo.** — Ieri, verso il mezzodì, certo Fusio Luigi, al servizio di certo Trinchero Annibale, abitante in via della Zecca, n. 33, fece segnare un carretto a mano, proveniente da Rainero Giovanni, e saprete perchè? Perchè quel robetto era stato rubato, parecchi giorni or sono, al sig. Trinchero.

Il carretto sequestrato venne fatto condurre all'ufficio di P. S. di borgo Po.

*** Rapina.** — Certo Cesare Giovannini, d'anni 22, da San Damiano d'Asti, reduce dalla Francia, narrò ieri ad una guardia municipale che trovò in piazza Emanuele Filiberto, come verso le 8 antimeridiane, nella strada del Campasanto, in prossimità dei due acquaiuoli, i quali vi tengono la vendita del formaggetti. Egli ne comperò uno, ma quando fece per pagarlo uno dei venditori gli strappò dalla mano il portamonete e poi fuggì con esso.

Nel portamonete vi era circa 20 lire.

Il Cesare ne accompagnato al questura.

*** Suicidio.** — Una sconosciuta d'apparente età di 30 anni, fu ieri nel canale della vecchia borgata di Lanzo, presso il pubblico della Cerenda. Ieri della barriera di Lanzo. La donna era asciutta, ma il sole era poco d'acqua. Per fortuna che la donna si è dovuto dar l'acqua alla bocca e allora l'impulso della corrente la gettò il disgraziato fior del canale. Quando fu tratto alla riva era già cadavere.

Il pretore, dopo l'accertamento di legge, fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria.

Più tardi si riconobbe che l'infelice era certa Tommasini Eugenia, d'anni 30, da Pancrolo, facchino. Aveva nelle tasche il permesso per varcare il suo mestiere ed un portamonete con 30 centesimi.

50000 Bottiglie nere a fondo piatto da litro, per vino delle Acque Minerali naturali di Vichy, Vals, la Bauche, per lire **15 al cento**, Presso **CONTA, PAISSA e C.ie** barbaresi, angolo via S. Tommaso, **Torino.** 283

L'Alcool di Menta di MELCHIOR è da 25 anni raccomandato da tutti i medici contro le indigestioni, i capogiri, i mali di stomaco, del cuore, dei nervi e della testa. Questo prodotto, che ha di già ottenuto 33 ricompense, è generalmente reso **diventare i colori**, per suo gusto gradevole, per la grande freschezza che lascia alla bocca e sua pronto perchè voglio sull'istante il più piccolo malessere. L'immenso successo di questo prodotto ha dato origine alle numerose **imitazioni**. Bisogna dunque, se si vuole avere il **solo e vero** Alcool di menta che emana, domandare quello della Casa **di Melchiorre**. Deposito nelle principali farmacie e profumerie e più specialmente *Farmacia* Schiapparelli e figli, Porta, Giordano, Turisco, *Frate*, F. Ferrero, Carroone, Trisabo. *Profumerie*: Monda, Bacher, Sampò.

Agente pel Piemonte: **L. Meyer**, via Ospedale, 10. 194

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 41

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La spoza.**

XII. — *Non toccate Vidoto!*

(Seguito)

Vedendo questi dubbi, queste accuse terribilmente da una bocca estranea, tutto scomparve: non rimase che l'amore nel mio cuore.

— Signore, — esclamò egli, dimenticando tutto per difendere colui che amava, certo, più della sua vita; — voi calunniate indegnamente una donna che non conoscete. Io la conosco. L'ho veduta da vicino... ho potuto apprezzarla. E vi rispondo che se le cose stanno così, se ella tace, è che ella ha delle ragioni per far ciò e che nessuno ha il diritto di sospettare. Vorrei ben sapere che cosa fareste voi al suo posto! Andreste a denunciare voi stesso vostro marito, se foste donna e se aveste un figlio? Lo mandereste, lo condurreste voi stesso al patibolo? Se ella tace, ha ragione... ed io la stimo, l'ammiro di più! Non so quello che avviene nel suo cuore, nella sua mente... ma so che ella è una donna superiore e che ne ha la certezza e la prova della mia innocenza, farà tutto ciò che una donna di cuore, e di gran cuore, comprendete, può fare a fronte in simile circostanza.

Primborgne lo guardava con una specie di sorpresa che non aveva nulla di ostile.

— Siete voi che ammiro — rispose egli infine. — Non ho mai veduto in vita mia nessuna cosa che raggiunga la grandezza del vostro amore e del vostro sacrificio per questa donna.

E c'è tanto più merito da parte vostra, e tanto più forza dalla sua, in quanto che voi pensate quello che penso io stesso, e che il vostro cuore l'aveva accusata prima di me.

Fabiano stava per replicare e continuare a difendere colla sua parola, come avrebbe difesa col suo corpo, e come difendeva col suo amore e colla sua vita la donna adorata, quando la porta della cella si aprì.

Era il guardiano che entrava.

— Scusatemi, signor Primborgne, — disse il nuovo venuto, — ma chiedono immediatamente l'imputato all'istruzione.

— Dove? — fece Primborgne con sorpresa, vista l'ora avanzata della giornata. — Al Palazzo di Giustizia?

— No; il signor giudice d'istruzione è venuto in persona a Mersa. È un affare urgente.

— Oh! oh! — pensò Primborgne. — Vi è qualche cosa di nuovo! Che cosa avviene dunque?

Infatti vi erano novità, giacchè cinque minuti dopo, entrando nella stanza riservata non l'aspettava il signor Favon della Favonnière, Fabiano si trovava in faccia a Zaira!

XIII. — *Due doveri.*

Abbiamo detto che Zaira, rientrando in casa, dopo la sua conversazione con Primborgne, era caduta priva di sensi.

La giovane, per quanto fosse eroica, per quanto fosse abituata a dominare i suoi nervi, a comandare alle sue più violenti e più crudeli emozioni, era infine stata vinta di forza.

Primborgne aveva ragione quando diceva che ella aspettava il nome dell'assassino.

Ella non poteva avere nessun dubbio a questo riguardo.

Il coltello giapponese che aveva colpito la disgraziata Andreina, ella l'aveva riconosciuto